Anno VII. Udine — Mercoledì 29 Maggio 1889. N. 127.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° Giugno

si apre un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato, sono pregati a voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'Amministrazione.

UN CONSERVATORE che difende la causa dei contadini

Merita di essere letto e meditato il seguente articolo che il conte Ignazio Lane scrive del suo paese al *Messaggiero*, e che non potrebbe essere per ora di maggiore attualità.

Borgonato di Brescia, 22 maggio.

Da anni e sul *Messaggiero* e sull'*Italia*, e su altri *giornali*, e maggiormente e più spesso sulla *Sentinella Bresciana*, io vò lamentando le tristi condizioni fatte in certe plaghe, da possidenti ed affittuali ai contadini.

Io consigliavo ai possidenti ed affittuali di migliorare la sorte di questi poveri paria della società gaudente, sia facendo loro patti migliori, sia pagando loro le giornate di lavoro in modo da togliere la sproporzione grande fra l'operaio della terra — il contadino — e l'operaio di altri mestieri.

Ed osservavo che se avessero i padroni fatto spontaneamente, logiche, eque e giuste condizioni e più umano trattamento ai contadini, dessi, soddisfatti e contenti dei volontari miglioramenti, avrebbero ringraziato, rimanendo tranquilli. Diversamente, io scrivea se i contadi, stanchi di soffrire, si ribelleranno e faranno sciopero e violenze, otterranno con forza quello che han diritto di avere, e che nessuno potrà loro negare, per non vedere i propri campi ridotti sterili.

E poi non si diranno contenti di quanto hanno ottenuto, e dopo un po' di calma rinnoveranno la tempesta, perchè avranno imparato la strada e il metodo di rendere dolci gli amari di cuori; avran capito che essi sono molti e perciò son forti, ed i forti sono la forza, e questa è la giustizia, perchè gli uomini, non avendo mai potuto ottenere che ciò che è giusto sia forte, hanno fatto che ciò che è forte sia giusto.

Io non ridirò ora quanto già ripetei sulle condizioni meschine, anzi lagrimevoli, dei contadini tutti, o quasi, e più d'altri quelli di varie plaghe ove proprio il povero contadino è trattato ben peggio delle bestie: è chiaro che certi proprietari duri di cuore e deboli di mente, coi loro inumani trattamenti preparano l'animo dei contadini a ricevere il verbo della rivolta violenta.

In vero anche i governanti attuali hanno pei contadini un particolare rigore, tanto che, mentre sono tutto zucchero per gli operai d'arti e mestieri, pei contadini sono tutto fiele, ed alla minima *canzone cantata da questi* poveri Cristi, o per un vetro rotto, subito guardie, carabinieri, soldati a piedi ed a cavallo, assalgono questi uomini rivoluzionari, che viceversa poi sono in maggioranza donne e fanciulli, e subito li ammanettano, li incatenano, e li conducono in carcere, quantunque d'altro non siano colpevoli che di aver cantato, di aver rotto qualche vetro, gettato qualche sasso, o di non voler lavorare se non a date condizioni.

Ma il peggio si è che pare proprio che anche i tribunali *emanino*, pei contadini, sentenze studiate sulla falsariga dei ministri che, portati sulle ali della "*libertà, uguaglianza e fratellanza*" al potere, ora giuntivi, di tutti questi principî se ne infischiano.

Signori proprietari, affittuali, prefetti, giudici e ministri, *ponetevi* una mano sul cuore e giudicate:

Il contadino è pagato come lo era quarant'anni sono ed i patti di colonia sono ancora i medesimi; ma viceversa poi la spesa pel vivere è duplicata e triplicata, essendochè gli scioperi degli *operai delle altre arti od* industrie han fatto rincarire il lavoro e quindi i prodotti tutti che non siano della terra, ed il contadino, ad esempio, per un paio di scarpe deve ora pagare dieci lire, mentre l'identico paio di scarpe in altri tempi gli costava quattro lire italiane, ossia sei lire milanesi; e così dicasi per gli abiti, per la carne, pel vino ecc.

Fermi al posto con la mano ancor sul cuore, che io vo' dirvi altra parola, Ministri o proprietari, giudici o prefetti, non dimenticate che tanto l'*imperatore* della China, quanto la madre dei poveri, ha partorito egualmente con dolori, che al coltello anatomico non si distinguono nè bifolchi nè imperatori, che tutti siamo eguali davanti a Dio, alla natura ed agli uomini di senno, e che sovente pesa più il cervello di un povero bifolco, di quello del superbo e vanitoso per pergamene o quattrini o per posti aggrappati.

"Ricchi, sappiate che Gesù ha detto "*che* l'operaio è degno del suo nutrimento".

Ignazio Lana.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 28.

Apresi la seduta alle 2.30.

Imbriani svolge la sua interpellanza al ministro degli interni sugli arresti eseguiti a Milano e sull'opera sanguinosa della forza armata che s'impegnò nell'agro lombardo.

Io deploro, dice l'on. Imbriani, di dover rivolgere la mia interpellanza proprio a Fortis, ma sono certo di compiere un dovere.

Sono stati arrestati più di 30 cittadini soltanto per le opinioni che professano.

Ma quello *che* offende è il modo con cui furono arrestati.

Essi vennero ammanettati a guisa di malfattori.

Così è! Sempre queste manette!

Voi onorevole Fortis, dovete conoscerla, perchè vi furono messe dall'attuale prefetto di Napoli.

Voci. No! no! Era Gerra, segretario generale del ministro Cantelli.

Imbriani. Gerra o Codronchi è lo stesso. (Mormorii nella Camera).

Imbriani si adira, e con voce di rabbia esclama:

Ho detto altre volte che domando di essere rispettato.

La Camera tace.

Imbriani prosegue:

Non intendo difendere gli atti vandalici a cui si abbandonarono gli scioperanti; questi atti anzi mi addolorano, ma le condizioni dei proprietari e dei lavoratori sono insopportabili.

Le ribellioni non sono ispirate da odii di casta, ma dalla fame.

Ma di questa non si tien conto in alto.

Mentre nell'Agro lombardo si muore di fame, nelle case di Milano si vedono gettare migliaia di lire per carrozze e mantenute. (Bravo).

Esorta il Governo a redimere i lavoratori dalla miseria che li spinge ad emigrare ed a tumultuare.

Rivolgendosi a Fortis dice: voi siete uscito da questi banchi per mettervi a servizio dei conservatori che dopo essersi serviti di voi vi rigetteranno come inutile.

Dovreste preferire il ritorno alle idee di libertà allo straccio di titolo di Eccellenza che oggi portate.

Fortis esordisce dicendo: La mia condotta è *guidata dalla sola forza* della mia coscienza e del dovere.

Imbriani. Triste dovere.

Fortis. Io attendo il giudizio non da Lei, *ma da quelli* che mi dettero il mandato.

Imbriani. Avete cercato di evitarlo colla legge che sopprime la rielezione.

Fortis. No! aspetto il giudizio del paese e della Camera che lo rappresenta.

Del resto sono e sarò fedele alla causa della democrazia a cui appartengo.

Dopo questo esordio l'on. Fortis viene ai fatti deplorevoli dell'Agro lombardo.

Afferma che gli arresti eseguiti nelle campagne furono compiuti in piena flagranza di reato e quelli degli anarchici di Milano alcuni sono già stati legittimati dall'autorità giudiziaria, mentre altri arrestati furono rimessi in libertà.

L'autorità giudiziaria poi non si è ancora pronunziata intorno all'arresto di sette che diconsi socialisti.

Respinge quindi l'accusa che il governo abbia proceduto ad arresti arbitrari.

Espone i disordini avvenuti, dice che il ricorso alle armi nelle ribellioni di Corbetta ed altri luoghi, se fu però durissima e legittima necessità, laddove fu possibile, il contegno del governo fu tollerante; ma il governo stesso non poteva mancare al precipuo suo dovere di tutelare l'ordine pubblico le vite e le sostanze dei cittadini. Rimane la questione economica e quella delle cause determinanti le agitazioni, ma tali questioni non possono essere risolute dal governo che deve limitarsi ad augurare e favorire come fu l'opera della conciliazione.

E se Imbriani ha qualche proposta legislativa da porre innanzi usi del suo diritto e il Parlamento discuterà, ma intanto è opera patriottica non accendere passioni che fremono in questi stati sociali e secondare l'opera del Governo che fa ogni sforzo per migliorare economicamente e moralmente le condizioni della popolazioni; ma questo scopo non si può raggiungere quando eccitansi gli odii fra le varie classi sociali.

Imbriani. Non a me dica questo, on. Fortis.

Fortis. Dico in generale.

Imbriani. Non attribuisca a me queste intenzioni. Dico che devesi volere la redenzione delle classi inferiori. (Qualche applauso a sinistra).

Colombo parla per fatto personale e respinge le insinuazioni che crede gli abbia diretto l'on. Imbriani.

Imbriani. Non fo insinuazioni; parlo a viso aperto, faccia a faccia, pronto a rispondere sempre di persona.

Imbriani continua a parlare e i rumori si fanno sempre più forti.

Termina gridando ad alta voce queste parole:

Sareste pronto, voi on. Fortis, voi, che avete abbandonato il vostro partito, a firmare il manifesto per l'Italia irredenta, come lo avete fatto dieci anni fa?

Fortis. Fra me e lei giudicherà il paese.

A questo punto il presidente Biancheri, dichiara che la interrogazione è esaurita.

I deputati si precipitano fuori dell'aula.

Fortis si vede con uno zigaro in bocca levarsi dal banco dei *ministri* e prima di uscire avvicinarsi ad Imbriani, e parlare con lui scherzosamente.

Si riprende poi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Chiudesi la discussione generale e si approvano i primi sei articoli.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Re, principi e ministri che ritornano.

Milano 28. Il Re, il principe di Napoli e Crispi alle ore 1.37 di stamane giunsero alla stazione di Monza.

Nonostante l'ora, nonostante che il Re viaggiasse in forma privata, molta gente attendeva alla stazione fino dalla mezzanotte.

Erano alla stazione Basile e il sottoprefetto.

Il Re discese. Crispi proseguì per Milano.

Dal confine accompagnarono il Re il presidente e il direttore della Mediterranea, Bellinzaghi e Ratti.

Crispi a Roma.

Ieri sera tornò Crispi; lo ricevettero alla Stazione, dove arrivò alle 10.40, i ministri e *sottosegretari di Stato*, l'on. Biancheri, molti deputati, senatori ed altre *Autorità*. Erano pure ad aspettarlo donna Lina Crispi e sua figlia.

L'agitazione agraria di Passirana.

Scrivono all'Italia che a Passirana (Saronno) iersera i contadini insorsero col solito grido di: *Morte ai signori!* e tempestarono la casa del fattore Vago del sig. Martinelli di Milano.

Fu chiamata una compagnia di soldati comandata da un colonnello.

Un giovanotto si fece innanzi a schernire il colonnello; venne arrestato.

Un altro che stando alla finestra insultò i soldati fu pure arrestato. Si operarono alcuni arresti. Alcuni però furono subito rimessi in libertà.

ALL'ESTERO

Perrin condannato a quattro mesi di carcere.

Parigi 28. Il Tribunale condannò a quattro mesi di carcere il pazzo Perrin che sparò la rivoltellata a polvere il 5 maggio contro il Presidente Carnot quando egli si recava a Versailles per il centenario della riunione degli Stati generali.

Perchè non fu effettuata la visita dei Sovrani a Strasburgo.

Berlino 27, ore 11.35 pom.

Comincia a chiarirsi la questione del fallito viaggio del re d'Italia a Strasburgo.

Non prevedendosi alcuna resistenza facendo assegnamento su tutta la condiscendenza da parte dell'Italia, il viaggio era stato deciso e le modalità erano già stabilite.

Le autorità civili e militari di Strasburgo avevano ricevuto, fino da venerdì sera alle 11, formale avviso dal governo che i sovrani sarebbero arrivati domenica alle ore 8 pom. in quella città.

Il borgomastro Back pubblicò un manifesto alla popolazione, invitandola a fare buona accoglienza agli augusti ospiti.

Si stava lavorando febbrilmente per preparare una via trionfale dalla stazione al comando militare si dovevano illuminare a bengala la cattedrale famosa e gli edifizi pubblici; sabato sera fra le quattro e le sei, il governatore militare Lewinski passò le truppe in rivista per far la prova di quella progettata in onore di re Umberto; se non che all'ultim'ora (e ciò risulta positivamente) Crispi oppose una resistenza più energica man mano che le insistenze e le pressioni si facevano più forti (da parte di chi?) al punto che vi si dovette rinunciare.

L'intonazione pacifica del discorso di Crispi al banchetto offertogli dai membri del Reichstag, che parve quasi una stonatura in quell'ambiente, si deve considerare quale una giustificazione del suo contegno nella questione del viaggio a Strasburgo.

Così la visita potrà accrescere le simpatie fra le due nazioni, ma non avrà tutte le conseguenze che si supponevano.

Adesso è accertato che se la visita fosse avvenuta, l'ambasciatore francese avrebbe lasciato Roma immediatamente.

Nessun accomodamento fra operai e proprietari in Boemia.

La *Stefani* comunica che regna bensì la calma nelle miniere di Kladno, ma che nessun accomodamento è ancor intervenuto fra proprietari e operai, per cui la situazione è sempre molto tesa.

Uccisione di progressisti in Serbia.

Gravi notizie da Belgrado; ieri si rinnovarono in quella città le dimostrazioni contro i progressisti due dei quali rimasero uccisi; vi sono pure parecchi feriti.

TELEGRAMMI

Montevideo 26. Il vapore *Tibet* partì ieri diretto per Marsiglia e Genova.

Napoli 28. È arrivato il piroscafo *Scrivia* da Massaua con 18 ufficiali, 143 soldati e 83 borghesi.

Praga 28. Lo sciopero minaccia di scoppiare anche a Neurschau, distretto carbonifero di Pilsen.

Secondo i giornali due battaglioni della guarnigione di Pilsen ebbero ordine di tenersi pronti per partire.

Una riunione di operai socialisti a Pilsen fu sciolta colla forza.

Dortmund 28. Lo sciopero è diminuito eccetto che nel distretto di Dortmund.

In tutti gli altri distretti si ripresero i lavori.

Lo sciopero invece è scoppiato nelle miniere della Società Stollberg.

IN GIRO PEL MONDO

Le gravi notizie sulla piena del Po.

Rovigo 28, ore 10 ant.

Il Po si trova all'idrometro di Polesella a metri 2.14 sopra guardia.

Manca metri 1.12 per arrivare alla massima piena del 1872.

I canali di scolo traboccano.

I terreni bassi e medi sono tutti sott'acqua.

Molta desolazione.

Gran parte dei prodotti considerasi perduta.

Il cattivo tempo perdura.

Nessun disordine all'arginatura ad eccezione della piazza di Ariano e all'argine destro di Maistra.

Le ultime notizie sulla piena del Po.

Ferrara 28, ore 10.50 pom.

Le ultime notizie recano che il Po decresce da iersera di 1 a 2 centimetri all'ora.

Alle 4 pom. era a metri 1.82 sopra zero.

Il tempo si mantiene buono.

Il vento da nord-ovest favorisce il deflusso delle acque.

Anche dalla Becca si segnala una decrescenza.

La statua di Danton.

Nel concorso bandito dalla città di Parigi per una statua a Giorgio Danton, il tribuno che fu l'anima e il cuore della Rivoluzione, il premio è stato vinto dallo scultore Paris.

L'opera sua è originale e drammatica.

Danton è in piedi, il braccio destro disteso, la testa piegata in dietro, egli grida: Il cannone che voi sentite, non è il cannone del pericolo, è invece la carica contro i nemici della Patria: per vincerli abbisogna dell'audacia, ancora dell'audacia e sempre dell'audacia.

Due giovani prestano l'orecchio alle parole del tribuno, uno, un volontario, ha il fucile sulla spalla, l'altro, a piedi nudi, ha un tamburo sul dorso.

La statua si inaugurerà probabilmente nel 1892.

Le sanguisughe del bilancio

Giorni sono, alla Camera l'on. Baccarini, combattendo la proposta di economizzare una somma di 71 mila lire per migliorare la posizione di certi poveri impiegati straordinari, invitava i ministri a studiare se negli uffici loro non ci siano, come ci sono, dei piatti cardinalizi da abolire in omaggio al precetto evangelico: quod superest date pauperibus.

Fra questi piatti cardinalizi vi sono i lauti assegni goduti dai pezzi grossi della Giunta superiore del catasto.

Il presidente, generale Annibale Ferrero, che è nello stesso tempo, oltrechè generale dell'esercito, direttore dell'Istituto militare geografico di *Firenze*, e presidente del Consiglio superiore dei lavori geodetici dello Stato, ha una indennità per il Catasto di 9000 lire all'anno.

Il vice-presidente conte Luigi Guglielmo Cambray-Digny, senatore del regno, gode un assegno per lo *stesso* titolo di annue lire 8000.

I sette membri della Giunta superiore on senatore Francesco Brioschi, senatore Salvatore Fuscò, senatore Stefano Jacini, professore architetto Gio. Battista Filippo Basile, professor Cesare Razzaboni, professore ex deputato Achille Sannia, ed ingegnere Vincenzo Soldati hanno un assegno per cadauno di lire 4500. In tutto lire 48 mila all'anno, senza tener conto dell'indennità di *missione* del presidente e vice-presidente in lire 18 al giorno, e degli altri in lire 12.

Per l'amministrazione del Catasto esistono otto direttori compartimentali a lire 7000, e una caterva di impiegati che costano lire 250,000 all'anno.

Pure essendo alla dipendenza dello Stato, *trecento e otto* ingegneri ed ufficiali tecnici, derivanti dai soppressi uffici del Macinato, importanti una spesa annua di lire 1.035,800 ora messi a disposizione degli uffici di finanza dove non hanno quasi nulla da fare, nondimeno la Giunta centrale apriva tutto giorno dei concorsi per accrescere il numero dei suoi 120 ufficiali tecnici che hanno grossi stipendi, e che costano al bilancio altre 432 mila lire annualmente.

I suoi 120 ufficiali diciamo, perchè su tutta questa turba di impiegati, il ministro delle finanze non ha niente da vedere. Il *generale Ferrero*, il professore Razzaboni e qualche altro della Giunta centrale sono i soli padroni, e non permettono si nomini, nonchè un ingegnere, uno scritturale senza il loro beneplacito.

Il Console di Trieste

il suo patriottismo E L'AFFARE PICCOLI

Occupandosi ancora la stampa, del Console Durando, e della nota questione fra lui e il notaio Piccoli di Trieste, crediamo utile riportare la seguente notevole corrispondenza che su tal proposito mandano da Trieste all'ottimo "*Resto del Carlino*", di Bologna:

Trieste, 26 maggio 1889.

Di fronte ad un'inchiesta certamente coscienziosa incominciata dal Ministero a Roma, di fronte alle dichiarazioni solenni di Francesco Crispi fatte al Parlamento italiano, mi pareva debito di delicatezza tacendo anche perchè non si potesse dire che di una questione di moralità, faceva una questione di partito.

Ma oggi il riserbo è divenuto impossibile; oggi che il *Popolo Romano* si fa eco compiacente degli attacchi ingiuriosi di un giornale, che per sistema ha fatto sempre la guerra ai nostri uomini migliori; oggi che la *Triester Zeitung* viene a dire che gli italianissimi di Trieste vorrebbero sostituito il Durando da persona che favorisca meglio *certe aspirazioni*.

E nello scrivere sarò calmo e pacato, perchè non ci può essere questione di partito, là dove si tratta del decoro e della moralità di chi rappresenta a Trieste il Governo italiano.

La questione Piccoli, che mi accingo ad esporre senz'ira e con la più scrupolosa imparzialità, non è stata che l'ultima goccia che ha fatto traboccare l'indignazione divisa da tutti gli italiani di Trieste per il contegno incomprensibile e sconveniente del quale ha fatto sfoggio da poco più di un anno a questa parte il signor Durando a Trieste

Perchè è da qualche *tempo* che il R. Consolato, invece d'essere il rappresentante legittimo dei cittadini italiani, il loro protettore naturale, il loro amico, si è trasformato in un ufficio dove la burocrazia inceppa ogni passo, dove ogni cittadino italiano bisognevole di aiuto è *accolto* come i signorotti medioevali accoglievano i loro vassalli, dove il prestigio d'Italia non si fa valere che nell'esazione delle tasse e dei diritti consolari.

* * *

Sono il primo a riconoscere che il R. Consolato è un ufficio delicatissimo a Trieste e non pretendo davvero che il Console si metta a fare delle agitazioni illegali e che soltanto per il fatto dell'essere egli italiano debba mangiarsi un austriaco ad ogni pasto.

L'Italia — lo informano i trattati internazionali — è alleata dell'Austria e il R. Console a Trieste non può informarsi ad altra politica che a quella impostagli dal suo Governo; ma pur mantenendo un contegno corretto con le i. r. autorità, non deve dimenticare che egli è qui a rappresentare il decoro e la dignità del nome italiano e non può offendere la nostra nazionalità che è anche la sua, non può vilipendere il nostro sentimento italiano che nell'orbita delle leggi da cui siamo governati ha il diritto di estrinsicarsi, non può sviare fatti per le sue b zze personali.

E tutto ciò che il r. Console non può e non deve fare, il sig. Durando lo ha fatto da noi.

Il console italiano ha il diritto quando si fa un processo a qualche cittadino italiano di assistere al dibattimento, o di farsi rappresentare da un vice-console.

Nei molti processi per imputazione di reato politico o per offesa alla maestà sovrana che si svolsero al locale i. r. Tribunale in questi ultimi anni contro i cittadini italiani, mai il r. Console s'è fatto rappresentare.

Non posso fare l'analisi di questi processi nei quali i giudici condannando gl'imputati a pene di parecchi mesi di carcere duro e spesso al bando dopo espiata la pena, non hanno fatto se non quello che dettava ad *essi* la loro coscienza. Ma non è forse per lo meno strano che il signor Durando mai siasi valso della sua prerogative, mentre è tanto tenero di altre?

Quando Crispi salito al potere emanò la nota circolare che rammentava ai Consoli di solennizzare le date *gloriose* della storia d'Italiana, di riunire intorno a loro i regnicoli creando una corrente di simpatia tra cittadini italiani e Consolati, il signor Durando non se ne diede per inteso.

Ai cittadini italiani che gliene chiesero la ragione il signor Durando dichiarava che avrebbe dato in pieno congresso dell'Associazione italiana di beneficenza e dinanzi al rappresentante della locale autorità di polizia, tale risposta, che io mi guarderò bene dal ripetere.

All'epoca dell'Esposizione di Bologna, il console Durando inviò al *Piccolo* una lettera-circolare relativa all'Esposizione in lingua tedesca, apponendovi il timbro del regio Consolato.

Nella lotta per la nazionalità italiana la *circolare in tedesco*, nella *quale* si pregava di appoggiare l'Esposizione di Bologna, doveva per lo meno sbalordire.

Il *Piccolo* rilevò il fatto attribuendolo ad uno sbaglio, aggiungendo che attendeva una circolare italiana per occuparsi dell'Esposizione. Dopo dieci giorni d'attesa e senza che il Consolato si fosse fatto vivo, mentre gran parte della stampa italiana si era occupata dell'incidente, il *Piccolo* si rivolse alla cortesia del console pregandolo di qualche schiarimento, non potendo ritenere che il rappresentante del Governo italiano avesse voluto deliberatamente insultare la nazionalità italiana del paese. E il Console zitto. Il *Piccolo* pubblicò due righe un po' ironiche, dicendo che tale silenzio non sapeva spiegarlo che in un modo solo: il Consolato doveva aver sospeso la sua attività.

Allora il *Piccolo* venne sequestrato per diffusione di notizie *false ed allarmanti*. E, come ha stampato subito il *Piccolo* nel n. 2 del dicembre 1887, non fu un mistero per alcuno che il *sequestro non* era avvenuto d'iniziativa dell'i. r. Procura di Stato.

Ma andiamo avanti.

È avvenuto che un cittadino italiano condannato a 4 o 5 mesi di carcere e al bando per reato politico, espiata la pena e dovendo partire, si presentava al *consolato* a chiedere un piccolo soccorso per il viaggio. Al r. consolato gli risposero negandogli ogni cosa, insultandolo, e fu quasi scacciato. All'i. r. direzione di polizia lo avrebbero accolto meglio, perchè secondo il Codice penale austriaco non si può rinfacciare *senza motivo neanche ad* un ladro la sua azione, dopo che ha espiato la pena.

* * *

Vengo ora all'ultimo incidente col notaio Piccoli sul quale mi diffonderò più largamente, poichè vedo che per difendere il Durando non si sa far di meglio che calunniare e *vilipendere* il notaio Piccoli.

In seguito al decesso di una cittadina italiana, avvenuto al civico ospedale di qui, il notaio Piccoli ebbe incarico da parte della Pretura Urbana di rivedere ed esaurire l'atto di morte, che, come prescrive la *legge*, era stato presentato dall'amministrazione dello spedale.

Nel rapporto di morte, che è il primo atto con cui si inizia la procedura austriaca in caso di successione, il notaio incaricato dalla Pretura espone tutti i dati giuridici e trasmette il rapporto al rappresentante del r. consolato italiano, il quale vi appone la debita sottoscrizione e ne tiene copia. Nel rapporto di cui è parola, il dottor Piccoli faceva cenno di aver ricevuto dall'amministrazione dell'ospedale un tenue importo di denaro a due lettere di cambio e fece stabilire da un perito, perchè non fossero distratti, il valore di pochi cenci (f. 7,50) posseduti dalla defunta.

Il delegato del r. consolato italiano, letta questa annotazione, con un bigliettino indirizzato al dott. Piccoli, gli dava il consiglio di consegnare al r. consolato anzichè alla Pretura urbana, tanto il denaro quanto le lettere di cambio, e ciò per evitare questioni.

Il dottor Piccoli, con una minuta di inventario, faceva intervenire il rappresentante del consolato e dichiarava di consegnare a lui denaro e lettere di cambio. Il delegato del Consolato italiano, però, pregò il dottor Piccoli di fare la consegna *direttamente* al consolato; fu allora che il notaio Piccoli si recò personalmente dal commendator Durando ed ebbe con lui il famoso colloquio. Durante questo il notaio Piccoli espresse al comm. Durando il desiderio che la procedura nelle ventilazioni d'eredità venisse regolata in modo da farne derivare una pratica semplice e sicura perchè doveva *rincrescere* di entrare in conflitto col regio consolato d'Italia.

Nel colloquio medesimo, che, giova notarlo, procedette nella forma più corretta, fu concluso di comune accordo che, visto che il comm. Durando voleva esclusa la ingerenza della i. r. Pretura urbana e il delegato del consolato erasi rifiutato di ricevere il denaro e le lettere di cambio, il notaio Piccoli avrebbe fatta la consegna direttamente al regio consolato accompagnandola con analoga lettera, e *nonostante le contrarie disposizioni di legge austriaca il notaio Giorgio Piccoli dichiarava di rinunziare ad ogni diritto di onorario.*

Così avvenne il fatto. Ciò non ostante però, due giorni dopo il colloquio avuto col dottor Piccoli — colloquio che, come emerge dal suesposto, risultava, alla chiusa dei conti, in tutto conforme a quanto il Console avea richiesto — quest'ultimo scrisse al presidente del Tribunale d'Appello lagnandosi fortemente della illecita ingerenza del notaio dott. Piccoli, dello aver egli *rimesso* denari e valori al Consolato quasi fosse egli una autorità giudiziaria, e della ritardata consegna.

Il comm. Durando chiudeva la sua lettera nel modo che è già noto ai vostri lettori.

Il notaio Piccoli, chiamato alla Pretura Urbana a giustificarsi, diede gli opportuni schiarimenti per quanto riguardava la successione, dichiarando che per ciò che concerne il rapporto, in parte non vero, del suo colloquio col console Durando, *si* sarebbe astenuto da qualsiasi risposta, ritenendo che le parole da lui pronunziate confidenzialmente al Durando avrebbero dovuto essere oggetto di giudizio in altra sede.

La Camera notarile ha poi approvato pienamente e giudicato correttissimo il contegno tenuto dal dottor Piccoli.

Questi i fatti veri e genuini.

Nessun conflitto, quindi, come si vede, fra il console Durando e il dottor *Piccoli*, mentre, al termine del loro colloquio, si separarono perfettamente intesi sulla *questione* di cui si era trattato.

Il dottor Piccoli non avrà da subire nessun processo per il rapporto del R. Console; ma la portata delle conseguenze che un atto produce, non influisce punto sulla gravità dell'atto stesso.

Nel rapporto del comm. Durando al presidente del Tribunale, non si entrava soltanto nella questione di fatto, ma il signor Durando *si lagnava*, facendo un'accusa *diretta e personale* delle parole del dottor Piccoli, dinanzi a lui pronunciate. Il comm. Durando *riportava parole*, in parte esagerandone il senso, in parte commentandole *con un (sic!)*

Io lascio giudicare agli onesti.

E dato il nessun pericolo che il notajo Piccoli avrà a correre, dove è la buona fede di quei giornali che impudentemente affermano voler egli fare una questione di bottega, voler egli cingersi il capo della corona del martirio?

Dov'è questo martirio, di grazia?

Il com. Durando, nella questione, non fa la parte del boia, no; non ammazza e non tortura nessuno; fa la parte, però, di chi spinge il proprio debito di coscienza al di là di quanto la sua carica gl'impone, non limitandosi a porre sul tappeto questioni di diritto, ma aggiungendovi l'intempestivo zelo di *riportare*, personalmente, parole udite pronunciare nella sede del R. Consolato italiano.

DALLA PROVINCIA

Pravisdomini, 27 maggio.

Non di solo pane vive l'uomo — Albo Municipale.

Dopo che dal nostro consiglio comunale venne malauguratamente, deliberata, in opposizione agli interessi ed alla volontà del paese, la costruzione del locale forno rurale; dopo che chiaramente si vide la nessuna utilità, anzi il danno apportato da tale opera tutt'altro che filantropica, com'ebbi chiaramente a dimostrare nel *Friuli*, sorse un idea nella mente dei saggi amministratori del Forno. Di comune accordo coi membri della congregazione di carità si stabilì di elargire invece dei soliti sussidi in danaro dei sussidi in pane.

Figuratevi, per darvi un esempio, una povera infelice da lungo tempo costretta al letto da crudel malore priva d'ogni sostentamento, vien sussidiata dalla congregazione di carità con un buono, col quale viene autorizzata a prelevare dal fornaio una data quantità di pane.

Domando io: Cosa farà quell'infelice del vostro pane cattivo, malcotto, elargito non per scopo umanitario, ma per poter in qualche modo rialzare le sorti del *vostro malaugurato forno* aumentando il consumo del pane???

Signori della congregazione di carità è questo il modo di distribuire il danaro, a voi affidato, destinato dal Comune a sollievo degli indigenti e non a sollievo del forno???...

* * *

Una domanda all'on. signor Sindaco:

Nel dopopranzo d'jeri, ansioso di conoscere quali deliberazioni avesse preso il nostro consiglio comunale nella sua seduta di giovedì 23 corr. m'avviai verso il palazzo municipale per poter esaminare le delibere, che a termine di legge dovevano essere pubblicate all'albo; ma con mia somma sorpresa durante tutto il pomeriggio trovai chiusa la porta dell'atrio municipale.

E quelle delibere riporteranno poi il visto d'eseguita pubblicazione e la dichiarazione che non furono presentati reclami?

Ma come può un contribuente presentare reclami contro delibere consigliari che non conosce???

È ciò legale, onorevole signor Sindaco???...

Alba Novella.

Marano Lacunare, 26 maggio 1889.

Le prove per la regata — Un elogio — Giornata che si ripromette assai soddisfacente.

Oggi si eseguì la prima prova generale dei canottieri, divisi in batterie, per la regata che avrà luogo nel giorno 16 del prossimo giugno.

Ne rimasi soddisfatto. E come non esserlo nel vedere volare sull'acqua dei piccoli gusci spinti dalle nerborute braccia di bravi giovanotti maranesi con un vigore, una resistenza e sicurezza da nulla lasciar a desiderare? Tanto più poi sono da ammirarsi perchè dovevano oggi lottare colla laguna agitata da mare di scirocco e con un *vento fresco di levante*. Le prove si ripeteranno onde acquistar sempre più *maestria*.

E qui mi cade in acconcio di dare un pubblico elogio al bravo artista maranese, Parmesan Sante, che seppe costruire elegantissimi galeggianti, i quali malgrado la loro leggerezza presentano tutta la sicurezza per una bene calcolata proporzione.

Gli amici di Marano, gli amanti di simili spettacoli che in gran numero accorreranno sono certo che gusteranno una soddisfacentissima giornata.

CRONACA CITTADINA

Dove andrà tra qualche giorno Cairoli. La *Tribuna* crede di sapere che tra qualche giorno Cairoli andrà alla villa reale di Capodimonte dietro invito della regina.

Per le feste del 2 giugno. Ci consta che, per assistere alle feste che si daranno il giorno dello Statuto, da parecchi paesi della provincia verranno numerose comitive nella nostra città.

Stanotte, dalla mezza al tocco, si esperirono le lampade a luce elettrica ad arco voltaico, in Giardino grande, che serviranno per l'illuminazione nella sera dello Statuto.

La prova ebbe felice esito, e l'effetto delle lampade fu ottimo, specialmente quello ottenuto dalle lampade con riverbero.

Speriamo soltanto che per quel giorno il maltempo non venga a guastarci le uova nel paniere.

Società Agenti di Commercio. Per norma dei soci di città e provincia, riportiamo l'ordine del giorno dell'Assemblea generale, indetta per domani 30 corr. alle ore due e mezzo pom. nella Sede sociale, via Prefettura numero 17:

1. Rendiconto economico 1888-89.
2. Nomina di sette Consiglieri.
3. Nomina di tre Revisori dei conti.

Saggio di musica. Ricordiamo che domani ad un'ora pom. nella sala di scherma in via della Posta avrà luogo il saggio della scuola d'archi, coll'esecuzione del programma già da noi pubblicato.

La milizia territoriale alla rivista di domenica. Il ministro della guerra ha ordinato che la milizia territoriale che si trova attualmente sotto le armi per il corso d'istruzione, prenda parte alle riviste che saranno tenute nel giorno dello Statuto.

Giusto reclamo. Fuori porta Grazzano jeri si sprofondò nella strada un carro e ci vollero ben tre ore prima di poterlo muovere di là.

Ciò avviene perchè, per i lavori di questi giorni, la terra è smossa ed avendo piovuto tanto più è facile che ruotabili pesanti non possono andare innanzi.

Si doveva quindi battere quel terreno e cuoprirlo con materiali in modo da renderlo duro e consistente, ad evitare i malanni suesposti.

Il tempo che fa. Da qualche giorno abbiamo pioggia incessante; stanotte alla dirittura torrenziale ed anche oggi accenna tutt'altro che a smettere.

Brutta prospettiva per le prossime feste del 2 giugno, se il tempo non torna al bello.

Oltraggi e condanna. Nella notte del lunedì certo E. R. di Via Viola, commettendo disordini, veniva ripreso dalle guardie di P. S. alle quali per di più egli si ribellò oltraggiandole.

Deferito all'Autorità giudiziaria l'E. R. s'ebbe una condanna di cinque giorni di carcere.

Ancora il puzzo di Via Grazzano. Continuano i trasporti durante il giorno delle crisalidi delle filande di Via Grazzano e per conseguenza gli abitanti continuano ad essere ammorbati dal puzzo che emana e che è davvero intollerabile.

Speriamo quindi che si vorrà provvedere senz'altro a togliere codesto inconveniente, già altra volta da noi accennato in cronaca, in nome della pubblica igiene.

Accademia di Udine. L'Accademia terrà venerdì 31 corr. alle ore 8 1/2 pom. un'adunanza per occuparsi del seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Fra Paolo Sarpi — Lettura del socio segretario prof. V. Marchesi.
3. Approvazione del conto consuntivo 1887-88.
4. Nomina di un socio ordinario.

Mantellina perduta. Lunedì sera, al trattenimento dato dall'Istituto filodrammatico T. Ciconi al Teatro Minerva — venne da una graziosa bambina *smarrita una mantellina bianca* di lana.

Chi l'avesse trovata è pregato di portarla alla Redazione del nostro Giornale per la relativa consegna alla sua proprietaria.

Smarrimento. Jeri una povera serva mentre faceva le spese in piazza San Giacomo ebbe a smarrire lire 8.60 in argento.

L'onesto trovatore portandole alla nostra Redazione, farebbe un'opera pietosa.

Teatro Minerva. Essendosi ammalato il basso sig. Villani, l'impresa ha scritturato in suo luogo il noto artista sig. Augusto Pinto.

Le prove dei cori e dell'orchestra sono già incominciate; domani arrivano tutti gli artisti sulla piazza, per cui, salvo circostanze impreviste, la prima rappresentazione della *Lucrezia Borgia* avrà luogo sabato 1 giugno, ed infallantemente domenica 2.

La disgrazia di un artiere. Stamattina, in seguito ad una caduta accidentale, s'è slogata la spalla destra al noto falegname concittadino Luigi Benedetti.

Recatosi subito all'Ospitale, fu curato dal prof. Franzolini, che assicurò la guarigione del Benedetti non oltre i quindici giorni.

L'Ape. È uscito il numero 20 dell'*Ape giuridico-amministrativa*.

La Pastorizia del Veneto nella sua ultima puntata, contiene il seguente *sommario*:

Comizio agrario di Conegliano, Convocazione — Meneghini, La cuscuta ed il comizio di Conegliano — Paggi, La sidefazione è viva — Canciani, Gli scioperi agrari — Pasqualini, Chicchi di caffè artificiale — Pasqualigo, Un proverbio veneto in meteorologia — Mariacher, Sempre delle rughe — Massalongo, Contro le vespe — Cancianini, Bachicoltura — Bibliotecario, Note Bibliografiche — Tampelini, Vacche Durham, olandesi e l'alattamento dei vitelli — Direzione, Bassi, Sterilità delle vacche — Circolo agrario di Pozzuolo, Premi per la tenuta delle stalle — Di quà e di là.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Maggio 28	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 29 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	747.1	747.0	748.1	749.2
Umid. relat.	78	88	87	82
Stato d. cielo	misto	coperto	coperto	misto
Acqua cad. m.	1.0	3.5	4.8	23.6
Vento (direzione	—	S	NE	NE
Vento (vel. kil.m.	0	6	1	3
Term. centig.	20.0	19.7	17.9	16.5

Temperatura (massima 26.6 (minima 16.4

Temperatura minima all'aperto 13.0 4
Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5, pom. del giorno 29 maggio 1889:

Probabilità:

Cielo generalmente sereno.
Qualche temporale.
Venti deboli.

(Dall Osserv. Meteorico di Udine)

Vendita piantine di cappucci buonarivi e tardivi di Vienna a L. 1.00 al cento; *Verzottini rizzi* e *cappucciotti* a cent. 80 al cento.

Presso la R. Scuola normale femminile di Udine.

Rivolgersi dall'ortolano Chialina Pietro, via Treppo chiuso n. 51.

IN TRIBUNALE

Processo Colauzzi-Pitter.

(Corte d'Assise di Rovigo)

Ieri venne ripreso il processo Colauzzi, sospeso sabato per desiderio dei giurati.

Aperta l'udienza l'avv. Pagani Cesa ebbe facoltà di parlare per proseguire nella replica della Parte civile.

L'oratore addusse come indizi contro gli accusati, le contraddizioni in cui caddero, i fatti che a suo avviso li riconvincono.

Aggiunse ancora la deposizione del testimonio Mancini, compagno di carcere del Colauzzi (!) accennò alla capacità a delinquere di costui.

Riassume il complesso dei detti indizi e chiese un verdetto di colpabilità.

Dopo Pagani Cesa, replicò brevemente il sostituto procuratore generale Tallello, confermando anch'egli la sua prima domanda di colpabilità.

Il difensore avvocato Maneo, giustificando in un lungo esordio la necessità in cui si trovava, di replicare, addusse parecchi argomenti relativi al merito della causa e scagionando con efficacia i suoi difesi.

Parlò infine l'avv. d'Agostini confutando con maestria gli indizi apposti agli accusati.

L'avv. Agostini chiuse il suo discorso lamentandosi della stampa veneta che in questo processo chiamò partigiana. Infine le sue parole produssero molta impressione e riscossero gli applausi della folla, onde il presidente ordinò di sgombrare la sala.

La discussione essendo chiusa, oggi saranno sottoposte le questioni ai giurati ed avrà fine questo lungo processo.

* * *

All'ultima ora riceviamo da Rovigo il seguente telegramma:

Rovigo 29. I giurati pronunciarono verdetto assolutorio per entrambi gli accusati, a grande maggioranza.

L'esito soddisfece pienamente tutti.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza oggi 29 maggio.

FRUTTA

Fragole	L. —.60	1.00
Ciriege	L. —.17	—.18

LEGUMI

Piselli al chilogramma	L.	—.16	—.20
Carcioffi al cento	„	4.—	—.—
Erberave »	„	1.25	—.—

Foglia di gelso senza bacchetta al quintale L. 9.— 13.—

Con bacchetta al quintale L. 5.— 7.—

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 21 — Grani.

Circa 820 ettolitri di granoturco, si ebbero sulla piazza. Ad eccezione di 60 ettolitri assai scarto, tutto andò venduto prontamente mantenendosi sempre attivissime le richieste.

Ribassarono: il granoturco cent. 35. I fagiuoli di pianura l. 1.04.

* * *

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da l. 11 a 11.75, fagiuoli di pianura da l. 10 a 10.25.

Giovedì. Granoturco da l. 10.75 a 12.30.

Sabbato. Granoturco da lire 10.80 a 12.50.

* * *

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Mercati mediocri martedì e giovedì. Sabbato quantità sufficiente.

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità al quintale	da L. 5.45	a 4.70
II qualità „	„ 4.20	a 3.30

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale	da L. 4.70	a 3.95
II qualità „	„ 3.45	a 2.90
Paglia da foraggio	da „ —.—	a —.—
Paglia da lettiera	da „ 5.70	a 5.30

Legna da fuoco

Legna tagliate	2.40	2.25
„ in stanga	2.20	2.—
Carbone I qualità	7.75	5.50

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	4.75	4.—
„ „ II qualità	3.50	2.—
„ della Bassa I „	4.—	3.—
„ „ II „	2.75	2.—
Paglia da foraggio	0.—	0.—
Paglia di lettiera	5.40	5.—

Legna da fuoco

forte tagliate	da L. 2.04	a 1.—
forte in stanga	da „ 1.84	a 1.—
Carbon forte	da „ 7.15	a 4.—

* * *

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 80 castrati, 140 pecore, 40 agnelli, e 50 arieti.

Andarono venduti circa:

25 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 55 per macello da l. 0.90 a 0.93 al chil. a p. m., 60 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 50 per macello da l. 0.57 a 0.65 al chil. a p. m., 30 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da l. 0.72 a 0.75 al chil. a p. m., 20 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 30 per macello da l. 0.78 a 0.85 al chil. a p. m.

Quasi tutte le bestie vennero acquistate da negozianti Trevisani, Veneziani, Vicentini e Padovani, che ne fanno attivissime domande, per cui quelle venute sul mercato non bastarono a soddisfare le domande stesse.

115 suini d'allevamento, venduti 40 a prezzi discesi dal 6 all'8 per cento per la totale mancanza di negozianti forestieri.

* * *

Foglia di gelso senza bacchetta.

Al quintale lire 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

* * *

Carne di manzo.

	al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire 1.50
» » »	» 1.40
» » secondo	» 1.20
» » terzo	» 0.90
II.a qualità, taglio primo	» 1.40
» » secondo	» 1.20
» » terzo	» 0.80

* * *

Carne di vitello.

Quarti davanti	» 1.20
» »	» 1.—
Quarti di dietro	» 1.80

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 28

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	97.95	98.10
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889	95.78	95.93
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex divid.	313.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin	270.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fino apr.	281.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.—	23.50

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	122.—	122.30	122.25	122.50
Francia	3 —	100.05	100.25	——	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 1/2	25.07	25.11	25.13	25.19
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	213.—	213 1/2	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	213 1/4	213 3/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.
Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 %, e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegt Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria.--Specchi, quadri ed oleografie.--Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio — Via Cavour, N. 34.

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO

UDINE -- VIA GRAZZANO -- UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell' *Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica* e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**, Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Valle di Pejo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Il Dott. W. T. [illegible]

I MIRACOLI DELLA SCIENZA! Nel scientifico Clarck oggi solleva campo grandissimo un nuovo ritrovato del Dott. W. Thomas mercè il chiaro quale migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli. Sottoposta dal suo inventore all'esame di rinomati medici, l'*Eucrinite* - tale è nome del nuovo ritrovato — è stata provata e riconosciuta quale unico medicamento che finalmente la scienza possa offrire contro la calvizie; tanto che oggi molti fra i dottori più in voga non sdegnano di ordinare l'*Eucrinite* come farmaco infallibile non solo nelle *eczeme* umide e secche ma ben anco nelle *adipotrik-e, kerotrikie, impetigini, psoriti* ecc., affezioni, spesso invisibili del cuoio capelluto, dalle quali hanno quasi sempre origine tutte le specie di calvizie e contro cui fino ad oggi l'arte medica si dichiarava impotente di combattere.

Anche fra noi l'*Eucrinite* ha sollevato grande rumore, stante le numerose guarigioni di calvizie, anche inveterate, ottenute in breve tempo. È ammirabile la chiarezza con cui il Dott. Clarck — valente scrittore quanto dotto analizzatore dei fenomeni fisiologici relativi al *sistema piloso* — ci rivela il processo della *rigermogliazione capigliare* E nel riprodurre un brano del di lui scritto, crediamo fare un regalo ai nostri lettori calvi o che stanno per diventarlo... additando loro che l'*Eucrinite* trovasi presso l'Amministrazione del nostro Giornale e che si spedisce ovunque, dietro domanda accompagnata da vaglia di L. 6.50.

Il Dott. W. T. Clarck (dopo la cura)

Ecco quanto scrive il Dot. Clarck: « Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo*, *bulbo* e *capello*. Il bulbo è isolato affatto dal follicolo: si « può quindi strappare il primo senza danneggiare il secondo: il bulbo disseccato cade ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo « bulbo: su questo principio scientifico è basata la riuscita del capello. Mediante l'*Eucrinite* i capelli rinascono in breve, dalla circonferenza al centro, « fini come lanugine, poi divengono fitti e robusti: le *spuntate* o *fiorite* succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a rigarnirsi; la parte denudata « gradatamente diminuisce, la *piazza* si restringe e scompare circuita dall'invadente rigenerazione capigliare. L'*Eucrinite* mostra anche in pochi giorni, « mediante il microscopio, la soluzione dell'arduo problema! »

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 »	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 8.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.		» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.06 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.26 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.58 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.4[illegible] »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 0 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.15 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 ant. e 7.31 pom.
Da Venezia arrivo a Portogruaro alle ore 12.56.

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione, *purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.* Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore; il quale per evitarei ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

GIROLOMO TOFFALONI

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco